

Pierluigi Castagnetti (Pd)

«Diamo del tempo ai Cinque Stelle Nessuna abiura»

Chi è

● Pierluigi Castagnetti, 74 anni, emiliano, ha militato nel corso della sua carriera nella Democrazia cristiana, nel Partito Popolare Italiano, nella Margherita e nel Partito democratico



● Nei giorni delle frizioni sull'intesa per un governo con i 5 Stelle, ha spinto per un accordo. «Nel '76 Berlinguer, che avrebbe preferito Moro, accettò Andreotti», ha ricordato

«Sono molto preoccupato». Pierluigi Castagnetti, padre nobile del Pd in asse con il Quirinale, implora di evitare «una scissione irresponsabile» e dà il via libera ad un accordo con il M5S per le Regionali: «C'è da ricostruire un tessuto valoriale, antropologico e per farlo occorre uno spazio temporale».

Si può cominciare dall'Umbria?

«Il dialogo con i 5 Stelle è in corso. Io sono talmente rispettoso dell'alleanza, da riconoscergli il tempo di cui ha bisogno perché le decisioni maturino. Non chiediamogli abiure, ma un'intesa su un obiettivo per il futuro».

Il premier può essere il traghettatore verso un progetto organico?

«L'ultimo Conte sta dimostrando di avere consapevolezza di questa responsabilità, quindi mi auguro che sia all'altezza».

Può durare un governo nato contro Salvini?

«La sua missione è disintossicare il Paese. Quando ci si arrende alla logica della piazza si sbaglia sempre e io non credo che la gravità della crisi italiana possa sopportare le urla e i toni avvelenati dei comizi».

«Mattarella fa schifo», è stato detto a Pontida.

«Una cosa di una gravità inaudita, perché viene da un parlamentare in carica. Esprimo la mia solidarietà ai giornalisti insultati e aggrediti. La predicazione dell'ultimo anno ha portato cattiveria, intolleranza e questo clima

pre e io non credo che la gravità della crisi italiana possa sopportare le urla e i toni avvelenati dei comizi».

«Mattarella fa schifo», è stato detto a Pontida.

«Una cosa di una gravità inaudita, perché viene da un parlamentare in carica. Esprimo la mia solidarietà ai giornalisti insultati e aggrediti. La predicazione dell'ultimo anno ha portato cattiveria, intolleranza e questo clima



I renziani

La scissione concordata è una pia illusione: la conflittualità tra le due parti porta a danneggiare la coalizione fino a farla finire

di odio adesso è arrivato giù, giù, fino al rasoterra della società».

E adesso, il Pd si spacca?

«Sarebbe un'iniziativa irresponsabile, come lo fu quella di Bersani. Se Renzi chiedesse un parere agli elettori Pd, gli risponderebbero di non farlo».

Non crede alla tesi della scissione concordata?

«Non metto in discussione la buona fede di Renzi. Ma la scissione concordata è una pia illusione. Quando ci si scinde, la conflittualità tra le due parti porta a danneggiare la coalizione fino a farla finire. E poi, manca l'oggetto. Una scissione perché, per fare cosa?».

Per non sentire bandiera rossa.

«Io non la canto. E non nego che a Ravenna, magari davanti a una bottiglia, alcuni nostalgici del Pci l'abbiano intonata. Ma do atto a Zingaretti di aver fatto uno sforzo anche di linguaggio. Ho sentito parole come noi, speranza, comunità, che appartengono a un lessico non comunista».

I renziani lamentano di aver ottenuto pochi posti.

«Due cavalli di razza della Dc come Moro e Fanfani assunsero spesso posizioni escludenti, ma non si divisero mai per i posti di sottogoverno e il partito conservò sempre quella unità che ha garantito la crescita del Paese».

Il suo appello a Renzi e compagni?

«Bisogna alzare lo sguardo. E lo dico a chi ha avuto il merito di rimuovere un divieto al dialogo coi 5 Stelle. Il governo non è nato solo per evitare l'aumento dell'Iva, ma per recuperare il prestigio dell'Italia, perché possa giocare un peso sul piano internazionale in un tempo di cambiamenti epocali, dalle grandi migrazioni ai mutamenti climatici».

I 5 Stelle la sentono?

«Non si può governare solo per intestarsi i propri provvedimenti. L'obiettivo è riportare l'Italia al centro dell'Europa. Se ci riusciamo ci sarà gloria per tutti, a cominciare da Di Maio che è ministro degli Esteri».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle urne



I NUMERI

Regione	Abitanti per consigliere	Consiglieri*
Umbria	43.346	20
Marche	49.732	30
Liguria	52.245	30
Calabria	65.147	30
Toscana	91.361	40
Puglia	79.315	50
Emilia-Romagna	87.089	50
Veneto	95.345	50
Campania	112.943	50

*Escluso il seggio del presidente della Regione (che non è previsto in Emilia-Romagna)

CdS

